

Bottosso: la ricerca del colore

Parlando con il pittore Stefano Bottosso sono rimasto colpito da una frase che puo sintetizzare la ricerca pittorica da lui intrapresa in quest'ultimo periodo e presente in questa esposizione. Chiedendogli che cosa tentasse di esprimere nelle sue tele, egli mi ha risposto "quel particolare momento". "Quel particolare momento", e' il tendere a ricostruire sulla tela l'infinita cromia coloristica che, nell'arco della giornata la luce dona al paesaggio, il quale diviene pretesto pittorico, comprimario nei dipinti di Bottosso.

Guardando le opere possiamo osservare quanto per esso sia importante la padronanza della tecnica e come abbia appreso dai maestri del colore italiani, "e' indubbia un'affinita' elettiva con la pittura divisionista" e francese in particolar modo con Monet, il quale nelle serie di soggetti ripetuti come ad esempio La Cattedrale di Rouen e le celebri Ninfee ricercava l'implosione del soggetto attraverso la luce mutevole della giornata.

Ed e' appunto la luce l'interlocutore primario del nostro, ormai lontano dai suoi esordi alla pittura, quando con alcuni colleghi andava dal vero a dipingere piccole tavolette esercitandosi nella piu' verace tradizione macchiaiola. Oggi sembra, soffermandoci davanti alle sue opere, che ci inviti ad osservare il mondo che ci circonda, ormai abituati sempre piu' al guardare tutto fugacemente, sia esso un paesaggio o un'opera d'arte, ossessionati dai mille impegni giornalieri, dobbiamo riabituare l'occhio alle sfumature del bello che ci circonda per poterne afferrare la profonda essenza; ed e' proprio questa la lezione recepita da Stefano Bottosso attingere dalla natura la sua profonda mutevolezza.

2000, Michele Pierleoni